

Giovanelli, relatore. La Commissione molte volte si trova davanti bilanci di Comuni e di Provincie che contengono imposizioni per spese facoltative secondo la legge, ma che, essendo intervenuti contratti ed impegni già sanzionati da bilanci precedenti, acquistano carattere obbligatorio; quindi la proposta di concedere la autorizzazione.

Nondimeno la Commissione terrà conto delle raccomandazioni fatte dal collega Lucifero.

Presidente. Si passerà alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. I Comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere con la sovrapposta ai tributi diretti per l'anno 1891 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86, od il limite legale, applicandola nell'ammontare fissato per ciascun Comune nello elenco medesimo. ”

Si dia lettura dell'elenco.

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Sopra un numero dell'elenco?

Imbriani. No, sull'articolo primo.

Presidente. Siccome c'è un emendamento all'elenco e non è presente il ministro dell'interno, rimetteremo questo disegno di legge ad altra tornata.

Imbriani. Vede come si approverebbe la legge? Non c'è neppure il ministro!

Presidente. Onorevole Imbriani, quando i disegni di legge non danno luogo ad osservazioni o proposte si possono approvare anche senza che sia presente il ministro interessato; ma quando sorgono contestazioni o si presentano emendamenti non si approvano senza che il ministro sia presente. Ed io avevo già dichiarato che, nell'assenza del ministro, rimandavo la discussione del presente disegno di legge ad altra seduta.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1891-92.

Procedendo nella discussione generale, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Levi.

Levi. Sarò breve per quanto lo consente l'argomento, e sarei anche stato brevissimo se l'elevato discorso dell'onorevole Perrone di San Martino non mi richiamasse a rilevare varii punti importantissimi da lui toccati.

Così il mio discorso diventerà un mostriciattolo (*Si ride*); ma non si spaventino, gli egregi

collegi; intendo dire che avrà un esordio sproporzionato, cioè: testa grossa, corpo piccolo.

Io debbo esser breve per molte ragioni, traendo esempio dall'egregio mio amico, onorevole Prineti, che, con molta sobrietà di parola e con grande opportunità, riferì sul bilancio in discussione ispirandosi alle necessità del momento, mentre a lui, col suo sapere e colla sua intelligenza, sarebbe riuscito assai più facile il varcare certi limiti che il profittarne per trincerarsi in tanto riserbo.

E ad esser parco di parole m'inducono e il ricordo della discussione, che sulle cose del Ministero della guerra si è già largamente fatta a proposito di alcuni disegni di legge già approvati, e il pensiero di quanto sarà detto sulle altre proposte che stanno davanti alla Camera e che dovremo fra breve esaminare. Del resto l'onorevole ministro della guerra ha già presentato alcune economie sul bilancio ed altre ne indica e promette di transitorie e permanenti col documento numero 14. Anche su queste ci sarà da discutere; epperò mentre comprendo che altri colleghi, per la loro posizione, abbiano l'obbligo di estendersi molto, io mi limiterò a quanto riterrò strettamente doveroso e ad alcune osservazioni e raccomandazioni.

Venendo ora al discorso dell'onorevole Perrone di San Martino, io ne rilevo, ripeto, tre punti. Il primo riguarda la nostra situazione finanziaria; ma su questo non posso fermarmi, perchè tra breve avremo una discussione sul tesoro, che credo offrirà la sede più opportuna per trattare di simile materia.

Il secondo punto toccato dall'onorevole Perrone di San Martino con poche frasi, ma in modo incisivo, riguarda la politica.

Nelle attuali condizioni politiche del paese e del Parlamento, mentre tutti gli oratori incominciando un discorso, protestano di parlare obiettivamente senza mai esprimersi nè in favore, nè contro; in condizioni eccezionali, dico, quando ogni deputato forma un gruppo a sè, è obbligo d'ognuno di dire chiaro e personalmente il proprio pensiero. A me, sia questo concesso, per sfatare anche certe leggende ad arte create di morbosi ministerialismi, che ebbi torto di lasciar altra volta propalare, ma che non vorrei si rinnovassero.

Gli attuali ministri sono da troppo poco tempo al potere, ed io non ho che simpatie personali per loro; ma, quanto alla loro azione, dichiaro che se faranno bene darò loro il mio voto, se faranno male glielo negherò: credo che questa sia anche l'opinione di tutti i miei colleghi.